



Comune di Gaeta

XXV CONVEGNO NAZIONALE TRADIZIONALISTA DELLA FEDELISSIMA CITTÀ DI GAETA

IL PRIMO E L'ULTIMO RE

S.M. CARLO DI BORBONE
nel trecentenario della sua nascita



S.M. FRANCESCO II DI BORBONE
nel 180° anniversario della sua nascita

GAETA, DOMENICA 14 FEBBRAIO 2016



PROGRAMMA

<p>Basilica Cattedrale di Gaeta Ore 10.00 SANTA MESSA Solenne in suffragio dei Re Carlo di Borbone e Francesco II di Borbone delle Due Sicilie, nonché dei Caduti dell'Assedio di Gaeta del 1860/61, celebrata da S.A.R. il Principe Padre Alessandro di Borbone delle Due Sicilie, animata dal Coro della Cattedrale. Visita al Sacrario Borbonico del Duomo.</p>	<p>Santuario della SS. Trinità alla Montagna Spaccata Ore 12.00 Cerimonia del lancio a mare della corona di fiori offerta dalla Nunziatella in memoria dei Caduti del 1860-1861, alla presenza di S.A.R. il Principe Padre Alessandro di Borbone delle Due Sicilie Rievocazione storica con alzabandiera dall'alto della falesia ove esisteva la Batteria Transilvania esplosa il 13 febbraio 1861.</p>
---	--

Si invita a partecipare

 Per informazioni e prenotazioni di Alberghi e Ristoranti convenzionati rivolgersi alla PRO LOCO GAETA - cell. 320 0380413 - info@prolocogaeta.it

GAETA - Nella ricorrenza del 156° anniversario, il 14 febbraio si è svolta a Gaeta la cerimonia celebrativa e commemorativa della fine dell'Assedio del 1860/61 e del ricordo dei Caduti dell'Esercito delle Due Sicilie. Fu appunto il 14 febbraio 1861 che il Re Francesco II lasciò Gaeta dopo che, da parte dei plenipotenziari incaricati, era stato firmato il Capitolato di resa della piazzaforte: i Sovrani dopo essere passati, nel tratto di strada tra la casamatta Ferdinando e la Porta di Mare, tra Soldati di ogni Arma e grado e Cittadini di Gaeta che lo invocavano

Gaeta, 156° anniversario dell'Assedio

Scritto da Giancarlo Rinaldi

Giovedì 03 Marzo 2016 07:22 -

disperatamente, si imbarcarono sul vascello francese la Mouette per raggiungere il territorio pontificio e, nel passaggio davanti alla Batteria Santa Maria (all'estrema punta del porto fortificato), da questa furono sparate le prescritte venti salve di saluto e la Bandiera Reale si abbassò per rendere i dovuti onori al Re del Regno delle Due Sicilie. Da terra si sentirono per l'ultima volta le grida dei soldati borbonici e della popolazione di Gaeta: "Viva 'o Rre!".

E abbiamo ricordato il comportamento veramente regale, per la coerenza, la serietà, il coraggio e la tenacia che il Sovrano mostrò di possedere durante i 100 giorni dell'Assedio, terminato, come detto prima, con un atto di resa che riguardò solo ed esplicitamente la piazzaforte e non certamente il Regno.

Abbiamo anche ricordato lo scoppio della Batteria Transilvania accaduto il giorno 13 febbraio in cui trovarono la morte numerosi Militari addetti alla Batteria e tra questi, tenendolo come simbolo del sacrificio dei Soldati del Sud, abbiamo ricordato il diciassettenne Alfiere di Artiglieria Carlo Giordano(*), scappato dalla Nunziatella e giunto a Gaeta per combattere per la sua Patria e il suo Re.

La cerimonia tutta è stata presieduta da S.A.R. il M. Rev. Principe Don Alessandro di Borbone Due Sicilie che nello stile regale della Sua Casa ha accettato di essere presente a Gaeta per l'occasione Interventi da parte dell'Avv. Sevi Scafetta, organizzatore dell'evento, del dr. Ferdinando Matarazzo, rappresentante del Sindaco di Gaeta dr. Cosmo Mitrano, del comm. Giovanni Salemi Ex Allievo Nunziatella e Presidente Istituto Storico Due Sicilie e del dr. Sandro Ortis, Presidente della Associazione Naz. Ex Allievi Nunziatella.

Tutto questo si è svolto sulla sommità della falesia che sovrasta la Chiesa della Trinità, là dove era sistemata per l'appunto la Batteria Transilvania e da quel luogo, dopo aver provveduto ad issare sul pennone ed aver visto garrire al vento sul mare di Gaeta la bianca Bandiera Gigliata, a nome della Associazione Ex Allievi Nunziatella per la memoria dei Caduti, è stata lanciata in mare una corona di fiori con una Bandiera (quella bianca con le Armi di Casa Borbone).

Il lancio è stato effettuato da un gruppo di Ex Allievi coadiuvati dal Principe Reale Don

Gaeta, 156° anniversario dell'Assedio

Scritto da Giancarlo Rinaldi
Giovedì 03 Marzo 2016 07:22 -

Alessandro di Borbone Due Sicilie il quale nella qualità di Sacerdote in mattinata aveva già celebrato la Santa Messa nel Duomo di Gaeta ove sono le tombe di alcuni Caduti particolari. In conclusione una cerimonia improntata a valori di dignità e di amor di Patria svolta con il "cuore", iniziata con il Sacro Rito e terminata con tanta passione.



Nella foto S.A.R. il Rev. Principe Don Alessandro di Borbone Due Sicilie

(*) Messinese, orfano di padre, era arrivato a Gaeta pieno di entusiasmo. Figlio del generale di brigata Giuseppe Giordano, pugliese di Lucera, era fuggito dalla Nunziatella il 10 ottobre. Il suo posto era a Gaeta, aveva detto. E non si era risparmiato. Fu assegnato all'arma dell'Artiglieria il 12 novembre. Era rimasto assai sconvolto dall'esplosione della Sant'Antonio, le notizie di quella sciagura avevano provato e segnato i più giovani come lui. Ma era rimasto al suo posto, in fondo era fuggito dal scuola militare proprio per stare accanto al suo re e difendere la Nazione. Gli ultimi giorni dell'assedio, con centinaia di morti e feriti, avevano lasciato tanti vuoti sulle batterie. E anche loro, i più piccoli, erano stati chiamati a riempirli.

Giordano, insieme con l'alfiere Giovanni Pannuti, era stato assegnato alla Transilvania, sulle batterie Malpasso e Trabacco. Pannuti era più grande, un uomo fatto con i suoi trentacinque anni e un curriculum con l'esperienza nella battaglia del Volturno e nella difesa del ponte sul Garigliano. Proprio a lui spettava fare coraggio a quel giovane alfiere.

Gaeta, 156° anniversario dell'Assedio

Scritto da Giancarlo Rinaldi

Giovedì 03 Marzo 2016 07:22 -

Erano le tre del pomeriggio del 13 febbraio.36 Ormai le trattative per la resa, dopo la strage alla Sant'Antonio, erano arrivate alla stretta finale. Tutti sapevano che, da un momento all'altro, sarebbe arrivato il cessate il fuoco. La capitolazione era questione di minuti. Ma il generale Cialdini non aveva voluto sospendere i bombardamenti, per affrettare la firma della resa. Per questo motivo, gli artiglieri napoletani, quando mancavano pochi minuti alla fine della loro guerra, erano ancora lì, sotto le bombe. Giordano e Pannuti parlavano del futuro incerto, di cosa sarebbe stata la loro vita al ritorno a casa. Un po' ne erano spaventati, un po' angosciati, non riuscivano a pensare a progetti di vita mentre i cannoni nemici sparavano ancora.

Erano le tre del pomeriggio, quando dalla batteria piemontese 3 del Lombone partì un micidiale proiettile da un cannone da 40. Centrò in pieno la traballante batteria Transilvania, ormai priva di difese. Il proiettile rimbalzò sulla casamatta vicina ai cannoni e centrò il deposito di munizioni dove erano ammassati 18 000 chili di polvere da sparo e centinaia di proiettili. L'inferno si materializzò in un istante e Carlo Giordano vi si trovò dentro. Dalle batterie piemontesi partì il grido «Savoia!». Rombi di fiamme, boati e fumo. Decine e decine di cannonieri marinai furono travolti dall'esplosione.

La Transilvania venne cancellata mentre, ancora una volta, per ostacolare i soccorsi i cannoni piemontesi puntarono sul punto dove era avvenuto lo scoppio. Partirono i soccorsi, il cappellano Buttà parlò di «ultimo atto di barbarie voluto dal nemico senza alcuno scopo militare»

tratto da Gigi Di Fiore *"La Nazione Napoletana"*, pag. 91-93, UTET 2015

Giancarlo Rinaldi

Fonte: [Istituto di Ricerca Storica delle Due Sicilie](#)